

WILLIAM

La Z dolce e sonora annunciava il sopraggiungere del treno ed invitava i passeggeri a mettersi in sicurezza dietro la riga gialla.

“MONZA MONZA STAZIONE DI MONZA”

Seduto con le mani in mano sopra una panchina fredda chiuso nel suo paltò, William resta indifferente e assorto nei suoi pensieri.

Del Besanino nessuna traccia nonostante l'annuncio all'altoparlante ed il monitor che lo conferma in arrivo.

L'autostrada d'acciaio che si apre da MONZA verso Sesto e Milano è lucida e brillante, consumata dal passaggio delle carrozze di pendolari stipati come in un carro per il trasporto di pecore.

La città sempre più grigia e satinata, un mondo in bianco e nero e varie tonalità di grigio, oggi non lo attira.

\_Se le radiazioni fossero luminose William sarebbe stato verde fluo con tutti gli indispensabili aggeggi elettronici che aveva indosso. Moltiplicandoli per tutti i viaggiatori presenti, la stazione di Monza sarebbe diventata un grosso faro luminoso che avrebbe illuminato e rallegrato la città come un grande sole.

Il faro richiama nella mente di William il mare; pensava come sarebbe bella Monza con le onde che lambiscono i prati del parco; sarebbe una piccola Sidney; il gran Premio a settembre sarebbe spettacolare come di quello di Montecarlo, con tutto il bel mondo sugli Yacht in fila sul rettilineo e Briatore a fare gli onori di casa.

Con il mare i monzesi sarebbero, forse, meno stressati e schiacciati dal lavoro; anche il menu dei ristoranti sarebbe diverso, migliore, più salutare, dalla luganega si passerebbe ai frutti di mare nel risotto.

Il Besanino ogni domenica sarebbe stipato di famiglie con materassini e ombrelloni per cercare refrigerio nelle azzurre acque brianzole.  
Poi pensa al colore del Lambro e si risveglia bruscamente.

Evasione, evasione, William pensa solo ad evadere da questo mondo.

Il Besanino arriva e William sale in carrozza .

In ufficio l'aspettano ma William ha preso il treno per Lecco;  
i meeting, le call, gli appuntamenti, le relazioni, i colleghi, i capi se ne faranno una ragione.

Lo scompartimento è vuoto, come una rondine vola contro i colori dell'arcobaleno, pensando al giorno di libertà che si è preso .

Il Besanino corre, affianca il Lambro sempre più verde e brillante, man mano che scende dalla Brianza.

William dal finestrino ammira i buffi tubi di vetro colorato che circondano e assediano una delle tante piccole stazioncine brianzole; in fin dei conti andava sempre verso Milano e di quello che c'era prima, verso Molteno, non ne sapeva molto.

Il telefono vibra, un. altro telefono canta ed il trillo delle mail è oramai incessante.

William non se ne cura e continua a volare più veloce del treno che corre, corre verso il lago.

Penseranno avrà preso il treno? L'avrà perso?, forse uno sciopero oppure sarà accaduto qualcosa, l'avranno ammazzato. Ma no, non è così, William è vivo!!! è vivo!!! è vivo!!!

Salta sui sedili come un bambino, si affaccia dalle porte e urla di felicità.

Gente di ogni età dalle fermate lo osservano, fontane, bambini che giocano, tutto passa veloce il treno corre sempre più veloce e non si ferma neanche più alle stazioni.

Ed il faro diffonde tanta tanta luce dove il treno sembra entrare.

William si siede, è stanco; una voce inizia a parlare  
Scusami William mi spiace per te ma è la fine....

Ciao William, ciao.